

quale ora differentemente si caratterizza: debolezza nei ginocchi come effetto del patito insulto; dissipata ogni sua naturale vivacità, per stare continuamente colla bocca aperta, e con gli occhi come spaventati, tenendoli fissi in qualche oggetto: e per fine debilitata la memoria. Simili difetti precederono la giornata di Sabato 10 corrente, e perdurano tuttavia dopo cessata la febre del Sabato; e sia ciò causa, che non si permette l'accesso ad alcuno per non rendersi certo quanto si sospetta. Si è fatta uscir voce in Palazzo, che il Papa spasseggia per la stanza, dando anche da mangiare alli passereri, stritolandoli una mollica di pagnotta su la finestra della sua stanza, come prima era solito: ma li testimoni che l'asseriscono, non sono idonei come vili servitori; quando che più di chiunque averebbe dovuto vederlo Mons<sup>r</sup> Maestro di Camera, avendo le sue stanze dirimpetto a quelle del Papa. Per la villeggiatura sono ancora varie le voci sparse di dover partire anche domani, o lunedì, o nella fine dell'entrante settimana; ma chi è nell'obbligo di saperlo, costantemente dice di non parlarsene. Apparentemente pare cessato il moto dei Cardinali; mà si crede, che con più segretezza si comunicano: e non manca chi studia sul punto dei Cardinali in petto: se non pubblicandoli il Papa, e ritrovandosi il loro nome scritto in foglio sottoscritto dal Papa, possino essere riconosciuti come veri Cardinali da poter entrare in Conclave; e sento esservi un voto contrario ai medesimi, scritto a mano da un Teologo fin dal 1727. Tutto ciò fa vedere, che seriamente quì si pensa ad un non lontano Conclave. Per il cattivo tempo di due orride giornate non avendo veduto Monsignor Stay, nulla posso dire a V. Ecc<sup>a</sup> su quanto si degnò scrivermi nella passata.

Ibid.

h)

Roma, 23 settembre 1774.

Nella mattina di giovedì 22 corr<sup>e</sup>, verso le 13 ore rese l'anima al Sig<sup>re</sup> il Papa, siccome distintamente vien riferito a V<sup>a</sup> Ecc<sup>a</sup> dall'E<sup>mo</sup> Orsini: qualche particolarità mi dò l'onore di dire. Nel martedì sera il V. Card<sup>le</sup> Pallavicini come Seg<sup>io</sup> di Stato scrisse biglietto all'E<sup>mo</sup> Decano d'essersi il Papa comunicato per Viatico, ed avea desiderio di vederlo, onde per la mattina seguente d<sup>o</sup> Em<sup>o</sup> Decano intimando, il S<sup>o</sup> Collegio potea riunirsi alle 16 ore. Questo biglietto incontrò varie interpretazioni, poiche il solito era di darsi unicamente parte al Decano d'essersi il Papa comunicato per Viatico, restando a carico del d<sup>o</sup> decano di convocare gli altri Card<sup>li</sup>; quindi per essersi aggiunta l'espressione nel biglietto di dover avvisare gli altri E<sup>mi</sup> colla determinata ora di ritrovarsi a Palazzo, fu creduto doversi tenere Concistoro per la pubblicazione de' Card<sup>li</sup> riservati in petto, tanto più, che si era divulgata la voce, che in quella istessa notte di Martedì, dopo dato il SS<sup>mo</sup> Viatico alla presenza delli quattro Card<sup>li</sup> Palatini e delli tre prelati, cioè Magiordomo, Mae<sup>o</sup> di Camera, e Seg<sup>rio</sup> dei Memoriali, era restato il Card<sup>le</sup> Malvezzi in tutta la notte per persuadere il Papa a far o intie-